



INSERZIONI

Si ricevono soltanto presso il Signor Francesco Di Giulio fu Damiano.

Prezzi da convenirsi

ESCE OGNI DOMENICA

# L'UNIONE

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 4 — Semestre L. 2

= Sostenitore anno L. 10 =

Estero: anno L. 8

Un numero Cent. 5 - arretr. Cent. 10

Organo settimanale dei Partiti Popolari

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - VIA GIORDANO BRUNO, 39

*Assumo da oggi la direzione del giornale in sostituzione del carissimo Dott. Giuseppe Barnaba, chiamato dalla volontà del paese, e dalla fiducia del consiglio comunale a più alto ufficio.*

*Gli amici tutti hanno voluto riprendere la pubblicazione di questo foglio, che ha saputo richiamare attorno a se tutte le forze vive della democrazia brindisina, preparandole alla battaglia, e conducendole alla vittoria con la cooperazione di tante giovani energie, guidate dalla sapiente e tenace attività dell'inesauribile suo direttore.*

*Vada a loro il mio primo pensiero: ai giovani amici di redazione, che sono legati di vivo affetto alla vita di questo giornale, all'amico Barnaba, che ne fu l'anima vivificante; e tutti, non dimenticando mai un forte, che diede intera la sua fede ed il suo giovanile entusiasmo alla nostra causa, tutti insieme mandiamo alla memoria di Gaetano Romano, il nostro mesto e riverente saluto.*

*Esempi di così mirabili energie non possono, nè debbono essere dimenticati e dispersi; onde è lodevole la iniziativa avuta di riprendere il posto di combattimento.*

*Con l'augurio di vedere la nostra città risorta a novella vita ed a più degno avvenire saluto a nome dell'Unione i giornali amici ed avversari, i vecchi ed i nuovi.*

FELICE ASSENNATO

## Salve popolo di Portogallo!..

La novella è passata per il mondo civile ed ha suscitato un fremito. Un fremito di simpatia e di fraterna ammirazione per la grande falange di coloro la cui anima palpita per il sacro ideale di libertà, un fremito di spavento e di ira fra la ristretta schiera dei pavidi dracomanni della reazione.

La novella è passata come un soffio, come un gelido alitare di ali sui troni del mondo e molte teste coronate si son forse piegate, e molte fibre regali han tremato percorse da un brivido.

Un popolo ha calpestato una corona già intrisa di sangue, di quel sangue che dovea, tragico monito, inspessire l'incauto adolescente, che dal ludibrio dell'infame gesuita la trascinava all'abbiezione dell'avida dissipatrice prostituta.

Gloria a te, o popolo di Lusitania, gloria ai tuoi uomini della rivoluzione. Una dinastia fatale è caduta, hai ucciso un potere nefasto. L'ultimo dei tuoi re è fuggito come un galeotto, o come il tapino bifolco che fugge dinanzi la bufera che ha distrutto la sua capanna. Ma quel che più monta, hai ucciso un potere nefasto; il potere del losco gesuita, che ti opprimeva e ti soffocava, che coartava la tua libertà, e ti immiseriva nel corpo e nell'anima.

Oggi sulle tue terre, o popolo di Portogallo, la libera bandiera della repubblica, fulgente di nuova luce, svolge maestosa il suo verde drappaggio, e un inno di festa saluta la tua rigenerazione nella gloria del sole.

Questa è la prima tappa verso il tuo avvenire, verso quell'avvenire di libertà e di pace, al quale oggi puoi drizzare altero, la libera fronte ed il tuo cammino.

Alberto Chirico

## LA NOSTRA MARINA MERCANTILE

Da qualche giorno ritorna sui giornali la questione della nostra marina mercantile; e s'incomincia a parlare sulle nuove convenzioni che il ministero presenterà alla discussione nell'apertura della Camera all'inizio dei lavori parlamentari. La discussione è delle più gravi, perchè legata ai più vivi interessi della nazione. E sarebbe veramente necessario che la stampa se ne occupasse ampiamente.

Noi, nell'interesse della nostra Città, una delle più importanti dell'Adriatico, e per portare il nostro contributo alla discussione riportiamo i brani più salienti di un articolo pubblicato recentemente sulla «Provincia di Lecce» dal nostro amico prof. Edoardo Pedio.

« La discussione scrive il Pedio, fino ad oggi, rimasta chiusa in un tecnicismo impenetrabile, si è limitata più sulle modalità dei contratti e delle concessioni che non sulla questione pregiudiziale; se cioè occorresse o pur no continuare nel sistema dei premi e della marina sovvenzionata. Tale questione si è data ordinariamente come risolta e si è considerato come un presupposto necessario mantenere premi e sovvenzioni. A ritenere tale presupposto ha concorso non poco la falsa credenza che il sistema dei premi fosse generale e non meno sviluppato che in Italia nelle marine straniere.

« Il vero è invece che se il sistema dei premi e delle convenzioni ha avuto un grande sviluppo in Francia, in altri paesi le sovvenzioni sono di piccole proporzioni e più che sovvenzioni sono remunerazioni di specialissimi servizi e soprattutto di servizi postali.

« L'Inghilterra spende circa 25 milioni, ma con ciò paga i servizi postali per tenersi in comunicazione con i numerosissimi paesi, che fanno parte del suo impero; e se ne spende 25 ne ricupera altrettanti e più per tasse postali.

« Nei 25 milioni le sovvenzioni hanno piccolissima parte, limitate come sono ad un servizio speciale con la Germania e ad alcuni impegni per servirsi di navi della marina mercantile come naviglio sussidiario in caso di guerra.

« La Germania non sovvenziona realmente che il servizio per l'estremo Oriente e quello che serve a tenerla in comunicazione colle sue colonie dell'Africa Orientale; ma questa sovvenzione non è in fondo

che una remunerazione pel trasporto di corrispondenze postali e ascende alla metà di quello che si voleva spendere in Italia colle convenzioni proposte dallo Shanzer. Altrettanto si potrebbe dire di vari altri paesi; e la stessa Austria ha speso assai meno di quello che è toccato spendere a noi e che si pensa di spendere ancora. »

Così, continua l'articolista:

« Società monopolizzatrice, a cui affluiscono premi e sovvenzioni, si rendono in questo modo arbitre del commercio marittimo, eliminando la concorrenza di privati armatori i quali sono facilmente schiacciati anche con temporanei ribassi di nolo, appena vogliono entrare in gara. Dopo che sono stati schiacciati, risorge il monopolio con tutti i rincari e le altre conseguenze dannose.

« Questi malanni si verificano più che mai in paesi non molto ricchi di capitali ed iniziative come è l'Italia; e gli effetti si son visti con gli scarsi progressi o con i regressi della nostra marina mercantile. Quanto non si sarebbe più giovato alla nostra marina lasciando libero campo alle private iniziative sorrette coll'istituzione di un bene ordinato credito navale, con un migliore ordinamento dei porti, e con una più diffusa istruzione commerciale? »

« E che cosa non si sarebbe potuto fare per la pesca, che pure rappresenta un'industria di primo ordine, capace di una larghissima produzione, adatta ora a temperare il caro dei viveri e che pure alimenta tanti lavoratori e più potrebbe alimentarne? »

Parla però più specificatamente della nostra marina mercantile dell'Adriatico in rapporto a quella straniera; e a questo proposito passando a rassegna i diversi gruppi: i servizi transoceanici, i servizi del Mediterraneo e i servizi interni fatti dai piroscafi italiani con quelli fatti dai piroscafi del Lloyd austriaco fa delle costatazioni assai desolanti della nostra inferiorità, e conclude che non solo presentemente, ma anche quando sarà eseguito con puntualità ciò che domanda il governo alle società sovvenzionate con l'ultima legge, la nostra marina mercantile per servizi interni dell'Adriatico sarà assai inferiore all'attuale servizio che sulla linea stessa fa il Lloyd austriaco.

## Logica di parole e logica di fatti

E' stato rilevato, come colpa imperdonabile del Consiglio Comunale di Brindisi il voto di solidarietà e di plauso all'illustre Sindaco di Roma per il suo discorso innanzi alla Breccia di Porta Pia. E come se il blocco popolare fosse venuto meno ad un impegno d'onore, con una certa manierina tra il richiamo e l'intimazione, gli si lascia intendere che il partito clericale-moderato non deve soffrire nessuna offesa ai suoi principi e ai suoi interessi, per la ragione molto ovvia e intuitiva, che la maggioranza del paese è di fede cattolica apostolica romana.

Quale strana confusione di cose e di parole!

Se si trattasse veramente di fede, di quella preta e cristallina, che, fra parentesi, è diventata una mercanzia quasi introvabile in questi tempi semi-pagani, noi per i primi non oseremmo di appannarla neppure del nostro alito, perchè abbiamo anche noi una fede e ne sentiamo tutta la gelosa fierezza; ma nel caso presente la fede non è che un pretesto e, seppure entra, fa l'ufficio d'un ingrediente deformato e snaturato in sacrilega complicazione con interessi mondani quasi sempre inconfessabili.

Intendiamoci una volta per sempre: il clericalismo non è la religione, ma una sovrastruttura profanatrice del sentimento religioso; e clericale non è che vuole assicurata la libertà a tutte le estrinsecazioni della fede pura e illibata, ma chi si uniforma alle finalità di dominio e alle pretese temporali del prete. Data questa inconfutabile concezione del clericalismo, è naturale che un partito eminentemente democratico e che serba e perpetua le tradizioni laiche dello Stato, debba mostrarsi geloso di tutte le conquiste della libertà e della civiltà e sempre pronto a difenderle di fronte alle pretese liberticide.

Questo in tesi generale, ma nel caso in parola l'azione del partito democratico prende significato e valore più d'una protesta che d'una vera attitudine di battaglia. Non siamo noi che dobbiamo temere le conseguenze di certi atti che mancano di qualunque sostrato nella coscienza moderna; ma per quanto le armi impugnature contro le conquiste della civiltà hanno la mala ventura di riuscire fatali a chi le maneggia, pure per un senso di dignità sentiamo il dovere di protestare contro il presunto diritto di valersene, giocando la buona fede d'una turba credenzona. Noi siamo fermamente convinti che lo strepito sollevato dalla stampa clericale è tutto un meschino artificio per saggiare l'opinione pubblica, e che la grandissima maggioranza delle timorate coscienze, inorridite alle sacrileghe proposizioni del sindaco di Roma, non ha letto neppure una linea dell'incriminata allocuzione. E non si potrebbe spiegare diversamente l'unanimità di consenso nell'accettare la prima volgata del verbo sindacale, ricevuta in tutti gli angoli dell'orbe cattolico sulla fede di certi scolasti di sospetta attendibilità. Certo sarebbe ingenuità pretendere che il Santo Padre trovasse di suo gradimento la prosa dei manifesti e delle commemorazioni più o meno stereotipate

pullulanti in tutti i Venti Settembre che Dio manda in terra, come d'altra parte non bisogna farsi meraviglia se la patriottica ricorrenza non è l'occasione più propizia per recitare la litania dei santi o per esaltare gli ineffabili conforti della mensa eucaristica.

Si sa, tutte le cose hanno una propria fisionomia, e il Venti Settembre non può essere che il Venti Settembre, cioè un argomento di periodica amarezza per gli uni e un motivo di esultanza per gli altri.

Ma no, questa volta la protesta ci voleva, era una necessità creata dallo stato di depressione in cui vive la Chiesa, bisognava darsi l'aria di voler rimettere in

quistione tutto un passato per quanto irrevocabilmente acquisito alla storia. Troppi insuccessi erano stati accumulati in questi ultimi tempi, per avversità di fato o per insipienza d'uomini, e una rivincita saputa strappare al governo di Colui che detiene poteva ben contrapesare, agli occhi dei gonzi, l'insuccesso d'un'enciclica poco abile, i fieri colpi della politica di Canalejas, le beghe del modernismo e la vergogna delle mondane capestrerie di figli diletteggianti, assunti a delicati uffici e ad alte dignità.

Ma, manco a farla a posta, mentre la gazzarra della stampa clericale non rifinisce di reclamare il capo di Ernesto

Nathan, giunge come fulmine l'annuncio, che a dirittura un regno era perduto alla causa della Santa Sede. Intanto il partito clericale non si dà per vinto e continua a formulare proteste su per i fogli, nei comizi, in luoghi sacri e in profanissime birrerie, per il gusto di avere almeno un simulacro di soddisfazione dopo tante clamorose sconfitte, e si arriva a tale estremo di aberrazione, che in Germania non si sono peritati di decretare financo il *boicottaggio* di Roma, senza un riguardo al mondo per il povero obolo di S. Pietro, che non c'entra proprio per nulla.

*Quos vult perdere con quel che segue.*

LA REDAZIONE

## IL COLERA IN PROVINCIA?

### LE RESPONSABILITÀ DEL GOVERNO

La provincia di Lecce aveva avuta la fortuna, fin'oggi, di rimanere immune da qualsiasi infezione colerica, nonostante nelle provincie vicine inferisse il morbo da parecchi mesi, e nonostante l'azione passiva della maggior parte delle amministrazioni locali. È bastato un caso a S. Cataldo, importato dal Barese, un altro caso a Tricase della stessa provenienza e qualche caso sporadico a S. Pietro Vernotico e nel tarentino, perchè i giornali della Capitale e il *Corriere delle Puglie* specialmente, (proprio il *Corriere!*) informati dai loro corrispondenti, dessero fiato alle trombe, per annunciare che in provincia di Lecce vi è il colera.

Se c'è, poco danno, perchè preferiamo l'allarme preventivo all'indecente spettacolo di Bari, che è stato il focolare dell'infezione e ha sacrificato ad un concetto egoistico e bottegaio la salute pubblica d'Italia e d'Europa.

Da Bari si è irradiata l'infezione per tutti i paesi del Barese e del Foggiano, e poi a Napoli, a Roma, ed oggi nella provincia nostra.

E pure nè il Comm. Gosio, nè il Prefetto, nè l'Amm. del Comune, nè i giornali locali hanno creduto loro dovere, nonostante constatata ed accertata l'esistenza del morbo nella forma più violenta, di far declinare Bari zona infetta, vietando che il male fosse portato fuori.

La camorra politica e commerciale si è imposta nella forma più indecente, e si è lasciato per mesi e mesi che i colerosi di Bari portassero in giro i loro bacilli e le loro virgole per tutto il mondo.

Il Comm. Gasperini, l'Ufficio di Sanità rappresentato dal Prof. Gosio e le altre autorità possono essere contente: il commercio di Bari non ha perduto un centesimo, e il passaporto dei cittadini non ha subito nessun intoppo nel libero transito attraverso le plaghe d'Italia e dell'Estero.

Bravo tutti, e soprattutto il patrio governo, a cui son saliti gli osanna della deputazione politica pugliese, per l'opera vigile, solerte, intelligente, con la quale ha saputo arrestare e soffocare il morbo! A quando le meritate onorificenze per l'opera patriottica e disinteressata di tanta brava gente?

Tutto ciò è indegno, è spudoratamente indecente; ed il peggio è che il governo - per paura forse o per sopraffazione - vi ha tenuto e vi tiene mano, senza curarsi delle conseguenze delittuose, delle responsabilità gravissime che ha assunto.

Da mesi, ogni giorno, a Bari si son verificati numerosissimi casi di colera, eseguiti da decessi, sotto gli occhi del rappresentante l'Ufficio della Sanità pubblica, e pur tuttavia si sono sempre lasciati ai viaggiatori i certificati d'immunità dal luogo di partenza, e i giornali occupandosi dei casi delle altre città, hanno - di intesa con le autorità - ta-

ciuto dei numerosi casi propri, battezzandoli per casi di gastroenterite....

Oh, che ci sta a fare il Prefetto Gasperini a Bari, e perchè si è spostato da Roma il Comm. Gosio? E il Ministro degli Interni - cui è noto lo stato sanitario di Bari - perchè ha taciuto anch'egli e ha subito le imposizioni della camerilla barese? I primi potevano avere un'interesse: il Gasperini quello di farsi perdonare il 10 Agosto, e il Gosio quello di giustificare le indennità e meritarsi la cittadinanza onoraria di Bari; ma il Ministro Sacchi e il suo sotto-segretario quale interesse ad allargare la strage, a fare diffondere il colera per tutta l'Italia?

È di ciò che il paese dovrà chiedere loro conto nella forma più energica, non essendo in nessuna guisa giustificata l'inerzia passiva con la quale hanno lasciato passare sotto silenzio lo stato sanitario anormale di Bari, hanno anzi autorizzata questa turlupinatura a danno delle altre città e regioni.

La Provincia di Lecce ha traffico continuo e diretto con Bari, ed è fortuna inspiegabile, dovuta forse alla nostra civile educazione e al metodo nostro di vita oltretutto alle misure sanitarie locali, se il colera non si è infiltrato ancora qui, se i casi di S. Pietro, di S. Cataldo, di Tricase e di Massafra sono rimasti isolati.

Ma poichè il governo ha mostrato tanta incoscienza, è bene che i cittadini provvedano da loro, indipendentemente dall'azione delle autorità, ai casi propri. A Taranto i cittadini hanno impedita con la forza che scendessero in città viaggiatori provenienti da Bari, e poco curanti della taccia di incivili che qualche giornalettino ufficiale possa lanciar loro contro guardando a mantenere l'immunità fin'ora goduta.

A Lecce riprenda l'Amministrazione comunale le misure preventive da qualche tempo rilasciate, l'Associazione della stampa avvisi ai mezzi migliori e più energici per evitare la discesa di coloro che provengono da luoghi notoriamente infetti, e la cittadinanza tutta, concorde, si appronti a provvedere da se, con qualunque mezzo alla propria immunità dal terribile flagello nel caso che le autorità preposte alla igiene e alla salute pubblica si mostrino deficienti o noncuranti.

#### La salute pubblica a Lecce

Nonostante le voci sparse in contrario possiamo assicurare in modo assoluto che la salute pubblica in provincia di Lecce è ottima.

Nessun caso nemmeno dubbio si è mai verificato, sicchè tutte le apprensioni - se sono giustificate per la poca vigilanza su coloro che provengono da luoghi infetti - sono fugate dalle locali condizioni sanitarie.

Si è avuto un caso di colera, accertato batteriologicamente, a S. Pietro Vernotico nella scorsa settimana ed un altro caso

a Massafra, e casi dubbli, non accertati positivamente, a Tricase ed a Brindisi. L'esame batteriologico, anzi, esclude assolutamente che in questi due ultimi paesi si sia trattato di colera, e nemmeno di gastroenterite.

#### Le misure del governo

Sabato arrivò a Lecce il comm. Ravicini, Ispettore all'Ufficio Superiore di Sanità, avendo avuto incarico di impiantare a Lecce il servizio batteriologico per l'accertamento dei possibili casi di colera nei circondari di Lecce e Gallipoli.

Pare però che, per divergenze fra il Comune e li Ravicini, questi lunedì sera se ne sia partito, con la intenzione di impiantare altrove il servizio batteriologico.

Se siamo bene informati, il Municipio di Lecce, per misure igieniche e per prevenire possibili disordini, oltretutto per non allarmare la cittadinanza, non vorrebbe che tale servizio fosse fatto nel laboratorio batteriologico Comunale, il quale - come si sa - è sito nel punto più centrale, sulla piazza del mercato, e avrebbe invece messo a disposizione dell'Ispettore inviato dal Ministro altra località, in punto più isolato.

Il Comm. Ravicini invece avrebbe persistito nel volere esaminare le fecce nel laboratorio attuale, e non essendo l'assessore Dott. Boccadamo riuscito a convincerlo della convenienza di fare tali operazioni in altra località, l'Ispettore avrebbe preso cappello ed abbandonato Lecce.

Buon viaggio Sig. Commendatore: a noi basta che ci preservino dalla infezione di quelle località che il vostro collega non ha creduto di far dichiarare zone infette: al resto ci penseremo noi...

L'articolo più sopra riprodotto, riportato dal giornale « Il risorgimento » di Lecce ha completo, incondizionato e solidale il nostro consentimento.

Mai nulla avremo noi a sperare dalla deputazione politica pugliese: essa non ha la doverosa visione degli interessi generali della regione, ma si preoccupa solo dei piccoli e miserevoli interessi collegiali riducendo il mandato politico alla bassezza di misere quistioni campanalistiche.

Non più tardi di ieri, la deputazione politica pugliese era adunata a Roma per discutere e risolvere le gravi e tristi condizioni nostre, presentando alla Camera un programma concreto e pratico di efficaci e pronte soluzioni ai bisogni generali della regione; invece che ad un dibattito alto ed elevato d'idee, abbiamo assistito ad un turpiloquio fra deputati della provincia di Bari, litigantesi come donnaiuole da strada, per avere Bari ottenuto la costruzione dell'acquedotto in precedenza ed a danno di Trani.

L'altro ieri era Lecce che strepitava contro Brindisi per essere stato traslocato

a Brindisi non so più se una o due compagnie di soldati di fanteria; e Lecce stessa si affanna per togliere a Brindisi la sede del servizio degli ambulanti postali.

Mi consta che all'On. Salandra e Pansini resisi promotori dell'ultima convocazione in Roma dei deputati politici, per provvedere ai bisogni generali della nostra Puglia derelitta, alcuni nostri deputati affermavano la inutilità di tale adunanza perchè ormai ogni singolo collegio poteva dirsi pago dei vantaggi e dei favori ottenuti dal Governo. A che riunirsi, essi dicevano, se ormai ogni collegio ha ottenuto quel che voleva?

Questa la mentalità dei nostri uomini politici.

Ecco perchè si persiste, con la complicità del governo, a dichiarare Bari immune dal colera; e noi vedremo presto o tardi tutta la provincia di Lecce infetta dal colera per la malvagità degli ingordi interessi baresi.

Frattanto contro Brindisi, tuttora immune per miracolo supremo, si tenta con ogni allarme di farla dichiarare infetta; e da Bari si lasciano partire i piroscafi con patente netta.

Così Bari prospera, avendo il male, ed a noi si tenta di impedire il traffico del porto pur essendo immuni.

Tutto ciò è incivile e vergognoso, ancora più, quando viene fatto contro di noi, che mai ci siamo occupati dei nostri piccoli, campanalistici interessi a danno della regione.

Ricordo l'unico comizio in tutta la regione, tenutosi a Brindisi per doppio binario Gallipoli-Bologna, noi tutti della provincia di Lecce spontaneamente volemmo che nell'ordine del giorno votato dall'Assemblea rosse indicato Bari piuttosto che Napoli e Foggia come sede del compartimento.

Appunto pel nostro continuo disinteresse ci sentiamo in diritto di parlare, e gridare forte con tutte le forze dell'animo nostro contro una simile gretta e losca politica.

## CONSIGLIO COMUNALE

Tornata del 31 Ottobre 1910

Il Consiglio Comunale è convocato in sezione ordinaria autunnale il giorno di Lunedì 31 corrente mese, alle ore 17,30 nella residenza Municipale, per deliberare sulle materie segnate nell'appendice descritto.

#### Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. A sposizione finanziaria.
3. Esonero dal pagamento della quota dal dazio Comunale sui generi di prima necessità, a favore delle Cooperative di consumo.

4. Passaggio del comune dalla terza alla seconda classe Urbana agli effetti della legge sui dazi di consumo.

5. Restauri da eseguirsi all'acquedotto comunale.

Proposta della Giunta.

6. Provvedimento per l'appalto dei dazi di consumo nella Borgata Tutranò.

7. Nomina della Commissione esaminatrice dei concorrenti al posto di Vice Segretario Comunale.

8. Istanza di diversi cittadini tendente ad ottenere lo impianto di una rivendita di generi di privativa fuori Porta Mesagne.

9. Approvazione delle modifiche apportate al progetto delle opere di riduzione del palazzo Guerrieri, in seguito ai rilievi fatti dal Genio Civile.

10. Parere sul concentramento del Pio Monte Ferregra nella Congregazione di Carità e sua trasformazione.

11. Gratificazioni ad Impiegati Comunali per lavori fuori orario.

12. Nomina di un maestro supplente nelle Scuole Elementari maschili, e di una maestra supplente in quelle femminili.
13. Esame ed approvazione del nuovo capitolato pel servizio di spazzamento della Città.
14. Istanza dell'appaltatore del Dazio Consumo Sig. Amadesi Giovanni chiedente la sostituzione della vecchia cartella del debito pubblico, rappresentante la cauzione prestata in garanzia, con l'altro recente N. 375687.
15. Nomina della Commissione teatrale.
16. Comunicazione di Nota Sottoprefettoria relativa a liquidazione di pensione all'impiegato Manca Pasquale. Analoghi provvedimenti.
17. Revisione della lista degli eleggibili alla carica di Conciliatore e Vice.
18. Acquisto di suolo di proprietà Eredi Franco Monticelli, adiacenti al palazzo Guerrieri, destinato a Scuole Elementari. Espropriata forzata a causa di pubblica utilità.
19. Esame ed approvazione del Regolamento di Polizia Municipale.
20. Relazione della Commissione Consigliere sulla stabilità e sui miglioramenti a favore degli Impiegati Comunali.
21. Modificazioni da introdursi nel locale Regolamento d'Igiene.
22. Istanza dei F.lli Gioia per acquisto di suolo pubblico.
23. Istanza del Sig. Velardi Domenico per ottenere in fitto la sala dei concerti del Teatro « Verdi » ed i locali annessi, per adattarli ad uso di Caffè Concerto.
24. Istanza del Sig. Ferrara Francesco per ottenere in fitto i locali del Caffè del Teatro « Verdi ».
25. Dimissioni del Sig. Guadalupi Cav. Pio da componente della Commissione per la decisione dei reclami avverso la tassa sulle aree fabbricabili.
26. Istituzione di un Ufficio Tecnico Municipale. Proposta della Giunta.
27. Istanza delle Guardie Municipali per ottenere miglioramenti.
28. Istanza dei F.lli Favia per ottenere la concessione d'immettere nel tombino del Corso Garibaldi le acque provenienti dall'ortale della loro casa.
29. Nomina di un membro della Congregazione di Carità in rimpiazzo del dimissionario Sig. E. Musciaoco.
30. Rinnovazione del terzo dei componenti la Commissione Edilizia.
31. Nomina di due membri effettivi e tre supplenti della Commissione di prima istanza per le imposte dirette.
32. Nomina della Commissione di Sindacato per l'applicazione della tassa bestiame.
33. Rinnovazione del quarto dei componenti la Congregazione di Carità.
34. Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali pel biennio 1911-1912.
35. Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1910.
36. Nomina della Commissione di primo grado per la risoluzione dei reclami avverso la tassa bestiame.
- Nomina del Consiglio di disciplina pel Corpo delle Guardie Municipali.
38. Nomina della Commissione di vigilanza per le Scuole Elementari.
39. Nomina della Commissione per la decisione dei reclami contro la tassa sulle aree fabbricabili.
40. Esame ed approvazione del Bilancio per l'esercizio 1911.

### COMUNICATO

Il Sig. Vito Di Giulio avvisa la sua rispettabile e fedele clientela, di avere costruito sulla Provinciale Brindisi-Mesagne uno stabilimento per la fabbricazione e riparazioni di Botti.

## Nella scienza e nella vita

Al carissimo Prof. Lorenzo Monaco

Nella fede e nella scienza: ecco due termini antitetici che si vorrebbe accoppiare; ecco due idee, che si elidono, che si vorrebbe mettere assieme, ecco due antinomi di cui si vorrebbe fare un binomio. Ma vani sono gli sforzi: non vi può essere che scienza o fede, dove v'ha l'una non vi può essere l'altra, perchè l'una è la ricerca della verità l'altra è l'affermazione di verità indimostrabili, di dommi: l'una parte dal fatto per assurgere alla verità di una legge, l'altra fa dipendere la legge da un principio astratto, di cui nessuno ha mai dimostrato la verità o l'esistenza: l'una emana dalla ragione, l'altra è la negazione della ragione. Tutto emana da Dio, dice la fede. Ma dov'è? domanda la ragione. Esso e come l'araba fenice; che ci sia ognuno lo dice, dove sia nessun lo sa. La fede dice: Iddio regge e governa l'universo e la scienza risponde: a che son valse gli studi fatti ed i martiri inquisitoriali subiti dal grande Galileo? a che valsero gli studi del Newton che portarono alla scoperta della grande, sublime, eterna legge della gravità? l'applicazione della quale permise al Leverrier di scoprire il pianeta Nettuno per mezzo del calcolo delle perturbazioni, che detta legge subiva per le attrazioni di Giove, Saturno ed Urano? Come si fa a mettere assieme queste due idee così diametralmente opposte fra loro, anzi che si combattono, che che ne dicano i credenti? A misura che l'una si avvanza, l'altra si riduce sempre più in campi, che si ritengono trincerati, ma che hanno delle trincere che cadono al primo urto delle formidabili catapulte. « Certe verità trascendenti sono degli assiomi, che non si dimostrano, non perchè siano contrarie alla scienza, ma perchè, la scienza si dichiara impotente a farlo. »

È un'asserzione gratuita quest'impotenza della scienza. Quando mai la scienza si è dichiarata impotente? essa non tenta nemmeno la discussione di ciò che non ha base, e l'esistenza di Dio ne ha forse una? La fede l'ha dimostrata forse o lo dimostra? *Credo, quia absurdum*, ecco la dimostrazione, ma ve n'ha altre ancora: i miei genitori, i miei antenati han creduto, debbo credere anche io: Voltaire, Rousseau, Diderot, Mazzini han creduto in Dio, dunque Dio esiste. Molto comoda questa dimostrazione per i credenti, ma allora che vale parlare di progresso umano? Ma domandiamo ancora: il Dio di questi grandi è poi il dio della rivelazione?

Ma ammettiamo per poco, che Dio esiste e tiriamone le conseguenze.

(continua)

Dott. Francesco Padalino

## CRONACA

### Avviso importante

Avvisiamo i nostri numerosi e fedeli lettori, che col prossimo numero *L'Unione* amplierà il suo formato, portandolo a cinque colonne.

### Il Colera

Le voci meste in giro tendenziosamente, e raccolte da qualche giornale che ha tutto l'interesse di gittare il discredito sulla nostra città, circa l'esistenza del colera in Brindisi non potevano essere più menzognere ed infondate.

Riteniamo quindi ingiustificato ed ingiustificabile ogni qualsiasi allarme, e se da parte di queste Autorità Amministrative e Sanitarie, sono state prese severe misure precauzionali, non deve impressionare la cittadinanza, che deve anzi ammirare e plaudire allo zelo ed all'abnegazione di

coloro, che con opera instancabile hanno sin'oggi saputo scongiurare l'invasione del fatale morbo.

Infatti Brindisi, con i frequentissimi contatti coi paesi colpiti, è rimasto completamente immune, specie durante la vendemmia quando da zone infette e non infette vi si è versata in gran numero tanta gente, e quando l'infezione colerica era nella sua massima virulenza.

Se fu possibile scongiurare allora il propagarsi del morbo, con quanta maggior facilità non lo si potrà adesso che è quasi domato dappertutto?...

Incitiamo quindi la cittadinanza brindisina, che è poi tutt'altro che retrograda, e che ha dato sempre prova di civile elevatezza, al contrario di altre popolazioni pugliesi, a voler riporre intera e sconfinata fiducia nella nostra autorità Amministrativa e nel corpo Sanitario della nostra città, che benissimo sa, ricorrere a quei mezzi atti a garantire la pubblica salute.

### La dimostrazione di Domenica alla Stazione Ferroviaria

Domenica pervenne al nostro Sindaco Dott. Barnaba un comunicato Prefettizio, in cui avvisava, di esser stato disposto l'invio qui di Sanitari, e di militi della Croce Rossa. Costoro sarebbero arrivati provenienti da Bari col treno di Domenica sera stesso. Il Sindaco prevedendo che la cittadinanza si sarebbe giustamente impressionata, di un provvedimento, tanto inopportuno, quando alcun caso poteva giustificarlo, telegrafò immediatamente, al prefetto di Lecce perchè fosse sospeso il provvedimento.

Ma la notizia, entrata in dominio del pubblico, fece sì che la sera alle ore 18. una grandissima folla invase la stazione ferroviaria, e tutti i passaggi a livello che immettono in città, con la intenzione di impedire a qualunque costo, l'entrata dei militi e sanitari suddetti.

Fortunatamente però, fu sospesa la loro partenza, e dietro le assicurazioni del sindaco, e le esortazioni di calma di parecchie personalità popolari, che i ripetuti addetti della Croce Rossa non sarebbero più venuti, la folla si sciolse al grido di viva l'Amministrazione Popolare, viva i partiti popolari.

Rileviamo ancora che non furono in quella occasione risparmiati vivaci proteste contro l'autorità prefettizia ritenuta responsabile del fatto.

### Una scenetta alla stazione

Ieri arrivava nella nostra stazione uno di quei tanti commendatori del ministero dell'interno ed invece di dare l'esempio del sentimento del proprio dovere, passando per la sala del servizio sanitario, voleva uscire per altra via, la quale gli fu sbarrata da un baldo giovine marinaio della nostra R. Marina. Al tronfio commendatore fu data così la severa meritata lezione richiamandolo a quello che si vuole sia l'adempimento del proprio dovere.

Noi ci congratuliamo con il bravo marinaio che non permise così l'infrazione di una consegna.

### Alle scuole secondarie

Ci auguriamo che col nuovo anno scolastico, non avranno a verificarsi in queste scuole gli inconvenienti, deplorati negli anni scolastici scorsi.

Facciamo però caldo appello alle competenti autorità, perchè volessero interessarsi, come di dovere.

### Agenzia dattilografica

I Signori Chirico e Di Giulio, hanno istituito in Brindisi — Corso Umberto I. N. 69 — presso l'Ufficio della Ditta Ant. e Giov. Calò, un'Agenzia per scritture a macchina.

Si esegue qualsiasi lavoro di copisteria; copie di contratti, scritture legali, ecc. con la massima precisione e nitidezza di caratteri.

## Un'ordinanza Sindacale

IL SINDACO

DEL COMUNE DI BRINDISI

Tenuto conto delle condizioni sanitarie delle provincie limitrofe;

Visto il Testo Unico delle Leggi Sanitarie 1 Agosto 1907, N. 636, ed il Regolam. Generale 3 Febbraio 1901, N. 45;

Visto il Regolamento locale d'Igiene;

Visto l'art. 151 della Legge Comunale e Provinciale;

ORDINA

1. E' vietata la vendita di pesce pescato nel porto interno, come pure quella di polipi, di sardine, aljette ed in generale di qualsiasi pesce minuto ovunque preso.

2. E' vietata l'introduzione o la vendita di qualsiasi frutta di mare.

3. E' vietata la vendita delle lumache (cuzzedde e cozze mimaccede).

4. E' vietata la vendita di verdure che abitualmente si mangiano crude, come finocchi, ravanelli, sedani, insalatina, lattughe ecc.; le verdure da mangiarsi cotte debbono essere accompagnate da certificato di provenienza rilasciato dal Sindaco del Comune d'origine.

5. E' vietato di attingere acqua di mare e d'introdurla in città per qualsiasi uso.

6. E' vietata l'introduzione di stracci.

7. E' proibita l'incetta e la vendita di abiti, scarpe, ed altri oggetti usati di vestiario o letterecci.

8. Si fa obbligo a tutti gli esercenti di pubblici spacci di ripetere l'imbiancamento dei loro locali all'interno nel termine di 5 giorni, e di tenere completamente coperte, sia di giorno che di notte, le sostanze alimentari con veli e con retine metalliche.

9. Si fa obbligo ai fornai trasportare il pane dai forni ai pubblici spacci in carri coperti.

I contravventori alla presente ordinanza saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di legge.

Brindisi, 22 Ottobre 1915.

Il Sindaco

Dott. G. BARNABA

Non facciamo commenti alla suddetta ordinanza che riteniamo giustissima.

Incitiamo anzi chi di ragione, perchè tale ordinanza sia rispettata ed abbia una completa e severa attuazione.

Diciamo ciò, perchè sino a questo momento, purtroppo si ha a deplorare, la completa indifferenza da parte di chi è obbligato all'osservanza della stessa.

I venditori di pane, per esempio lasciano questo nutrimento comune e indispensabile alla mercè di immensi sciami di mosche, e così pure i pizzicagnoli e altri venditori di generi alimentari, i quali per nulla si son curati di provvedere a norma di quanto è disposto nell'ottavo capoverso di questa ordinanza.

Vogliamo augurarci, quindi, e nell'interesse della pubblica salute, che la condannevole indifferenza di costoro, abbia presto ad aver fine.

## AVVISIAMO

le classi lavoratrici, organizzazioni, leghe operaie, ecc. che il nostro giornale mette a disposizione le sue colonne, per tutte quelle comunicazioni che interessano la loro classe. Potranno quindi rivolgersi alla locale Camera del Lavoro, la quale curerà di farci pervenire tutte le notizie, alle quali sarà data ampia pubblicazione.

### Camera di Lavoro

— Si è costituita in Brindisi una Società Anonima Cooperativa di lavoro, fra capi Maestri Falegnami.

Il nuovo ente ha assunto già diversi lavori del Genio Militare.

— È in via di costituzione una lega di resistenza fra Marinai Naviganti di Brindisi.

— Ferve il lavoro, per la costituzione di un Ufficio di collocamento operaio, in questa città.

PIETRO CARROZZO - gerente respons.

Tip: MODERNA - Brindisi 1910